



Regia

Olivier Nakache 14 Aprile 1973
Eric Toledano 3 Luglio 1971

(al loro quarto film insieme)

Filmografia

Je préfère qu'on
reste amis... (2005)
Primi amori, primi
vizi, primi baci (2006)
Troppo amici (2009)

Interpreti e personaggi:

Francois Cluzet Philippe
Omar Sy Driss
Anne Le Ny Yvonne
Clotilde Mollet Marcelle
Audrey Fleurot Magalie

Titolo originale Intouchables

Produzione Francia, 2011

Durata 112 min.

Genere Commedia

QUASI AMICI

Prendete un uomo in carrozzella, immobile dal collo in giù a seguito di una tetraplegia. Come vi rapportereste con lui, se foste costretti a farlo? Vi sentireste in imbarazzo? Fareste o meno riferimento alla sua disabilità? E in che modo? Usereste frasi del tipo: «nelle sue condizioni» o «il suo stato non lo permette»? Oppure optereste per un dialogo più diretto, del tipo: «non ci muoviamo, soprattutto lui» o «niente cioccolato per l'handicappato»?

Perchè è su questa differenza di prospettiva che è scritto e costruito *Quasi amici*. A cambiare non sono le parole, ma la visuale sulla disabilità. Da una parte quella standard, fatta di *politically correct*, formalismo, imbarazzo e, a volte, competenza teorica e pratica: esattamente la modalità usata da amici, parenti e dipendenti che circondano Philippe, l'aristocratico (miliardario e paralizzato) protagonista del film. Dall'altra parte c'è Driss: un nero della banlieu parigina che vive tra carcere e ricerca di sussidi statali. Il primo sceglie il secondo come proprio assistente personale. Il secondo non guarda il primo come un malato ma come un uomo, e pure pieno di soldi. Ne nascono così episodi imbarazzanti, racconti irriverenti, aneddoti tra il *border line* e l'illegale, ma soprattutto un'incredibile amicizia raccontata anche in due libri: *Il diavolo custode*, scritto da Philippe Pozzo di Borgo ed edito da Ponte alle Grazie, e *Mi hai cambiato la vita* di Abdel Sellou (Driss nella pellicola), pubblicato da Salani.

Perchè la storia di cui stiamo parlando è vera. Romanzata, mitizzata, colorata, ma pur sempre una storia vera. E semplice. Come può essere semplice e naturale l'amicizia tra due persone. Se non fosse per alcuni piccoli particolari. L'uno è colto, ricco, raffinato, paralizzato e bianco. E l'altro è grezzo, ignorante, ladro, vulcanico e nero. Da qui il tandem di registi prende le mosse per girare un film godibile e divertente dove, per far scattare la risata, basta poco, una piccola sottolineatura, una minima ellissi, un'impercettibile invenzione. E nella sceneggiatura che Nakache e Toledano hanno scritto, il personaggio di Driss (affidato alla rivelazione Omar Sy, un passato soprattutto di telefilm) è una fucina di sorprese e scorrettezze, invenzioni, gaffe, irriverenza e affettuosa maleducazione. Nonostante qualche trovata un po' scontata e qualche scelta non originalissima, la vera forza di *Quasi amici* risiede nella totale mancanza di riguardo e di comprensione con cui si tratta la menomazione di Philippe. Sarebbe poco corretto ridere alle spalle di un handicappato: nel film gli si ride in faccia, raccontando barzellette sulla tetraplegia, sottolineando la sua impossibilità di movimenti, interrogandolo sulle frustrazioni sessuali. E naturalmente disprezzando i suoi gusti e le sue passioni.

Questo film non è certo un prontuario di come ci si dovrebbe comportare davanti a un disabile per farlo sentire più "normale". Questo è solo lo straordinario (nel senso proprio del termine: fuori dall'ordinario) racconto dell'incontro tra due uomini che si sono cambiati e stravolti la vita a vicenda e dove ognuno ha avuto bisogno dell'altro. Il primo per continuare a vivere e sperare, senza nascondersi. Il secondo per imparare a vivere e desiderare un futuro migliore. Ma è qui la vera rivoluzione della pellicola, perchè da questo punto in poi la menomazione di Philippe non smette di esistere ma comincia a equivalersi con quella di Driss, o meglio, Abdel che durante un'intervista ha infatti dichiarato: «mi sono accorto che non stavo più con lui per fregarlo quando mi ha insegnato a leggere. Non nel senso letterale. Non ero analfabeta. A leggere veramente. Poi l'allievo ha superato il maestro e ha scritto un libro più bello del suo».

<http://www.smrosario.it/cineforum>

il ciclo attuale, la nostra storia, le schede di tutti i film che abbiamo proiettato e altro ancora...